



GIACOMO PUCCINI

Jesi - Teatro Pergolesi : Tosca



Dopo l'esito contrastato dell'inaugurale Don Giovanni, il secondo titolo della stagione 2014 del Pergolesi di Jesi registra un franco successo di pubblico, con la riproposta di Tosca nell'allestimento di **Massimo Gasparon** creato per Macerata Opera nel 2008 e già visto a Jesi pochi mesi dopo la prima maceratese. Osservavo in quella occasione che *"il trapianto dall'ampio spazio dello Sferisterio al palcoscenico del Pergolesi è riuscito abbastanza bene. Si è perso un po' in termini di resa prospettica, soprattutto al terzo atto dove la scala che conduce alla cima di Castel Sant'Angelo taglia praticamente il palco in due, e ha penalizzato parecchio la scena della fucilazione. Così come nel "Te Deum" dove il coro non ha potuto trovare posto interamente sul palcoscenico ed è stato costretto a disporsi ai lati della platea fra gli spettatori (...). Si è guadagnato invece in termini di maggiore apprezzamento della bellezza dell'impianto scenografico di Gasparon e soprattutto dei costumi: il secondo atto, in questo senso, mi è parso quello che più ha tratto giovamento dal trasporto al chiuso di un teatro, grazie anche al disegno luci"*. Dopo sei anni l'allestimento si conferma di grande impatto visivo e teatrale, grazie non solo alla grandiosità delle scene e alla sontuosità dei costumi stile impero, ma al rinnovato fascino di molte soluzioni registiche, fra le quali spicca la morte di Scarpia, a braccia aperte al centro del palco e investito da un cono di luce che promana dalla porta aperta del suo studio, cono nel quale si staglierà la figura di Tosca pronta a fuggire sotto gli ultimi cupi accordi dell'orchestra. Di resa superiore a quella del Don Giovanni anche la parte orchestrale, grazie non solo alla qualità dell'**Orchestra Filarmonica Marchigiana** ma anche al gesto esperto di **Antonio Pirolli** e all'accortezza di cambiare la disposizione di alcuni strumenti in buca per evitare effetti di eccessivo clangore nella particolare acustica del Pergolesi, accortezza che dimostra quanto sia preziosa l'esperienza sulle tavole di tanti palcoscenici anche di non primissimo piano. Cast complessivamente bene assortito, con la curiosità di ascoltare il ritorno al Pergolesi di **Dimitra Theodossiou** dopo ben quindici anni, dato che il



1 di 3

La locandina

Data dello spettacolo: 07 Nov 2014

Tosca	Dimitra Theodossiou
Cavaradossi	Alejandro Roy
Scarpia	Thomas Hall
Angelotti	Fabrizio Beggi
Sagrestano	Paolo Orecchia
Spoletta	Saverio Pugliese
Sciarrone	Giacomo Medici
Un carceriere	Gianni Paci
Un pastorello	Ilaria Frenquelli
Direttore	Antonio Pirolli

soprano greco mancava dal tratto marchigiano da una Liù datata 1999, e in questa Tosca è giunta fresca di debutto nel marzo di quest'anno a Lecce. Mentre per tutto il primo atto si è avvertita una palpabile prudenza, sia nel tenere gli occhi fissi sul direttore sia in una monotonia di fondo nel canto, il secondo e il terzo atto l'hanno vista più coinvolta e incisiva, con diversi spunti interpretativi. Gli interventi quasi parlati del lungo confronto con Scarpia, ad esempio, non sono mai debordati nell'urlo o nella voce di petto, ma sussurrati con angoscia e spavento nell'espressione di una Tosca anche fragile, in linea con un timbro tuttora piuttosto chiaro, e in quest'ottica il sempre ostico finale è stato risolto nel puro canto e con grande convinzione. Fuori discussione la solidità e penetrazione del registro acuto, con suoni che passavano l'orchestra senza il minimo problema: un vero peccato, come spesso le accade, il voler strafare in termini di note flottanti e assottigliate fino allo spasimo, qui applicate *ça va sans* dire al *Vissi d'arte*, spezzato da fiati presi un po' alla rinfusa e dal si bemolle diminuito (male) di *Signor* proprio dove Puccini prescriverebbe *crescendo molto*. **Alejandro Roy**, già presente nel 2008, non ha perso il vizio di 'corelleggiare' nell'emissione a singulti e nell'imitazione del timbro, però riesce a disegnare un Cavaradossi credibile grazie al fraseggio partecipe e al volume vocale, messo ancora più in risalto dall'acustica amplificante del Pergolesi per cui le frasi topiche *La vita mi costasse* e *Vittoria, vittoria* sono squillate in maniera perentoria. Il baritono americano **Thomas Hall** è risultato il migliore come gioco e presenza scenica, il colore della voce è caldo e autenticamente baritonale, ma l'emissione viene troppo spesso inficiata da palesi difficoltà nell'articolazione della lingua italiana, e molte frasi topiche, pure centrate come accento, risultano parecchio annacquate (basti citare *la regina farebbe grazia ad un cadavere!*). Molto bene tutte le parti di fianco, dal misurato sagrestano di **Paolo Orecchia** al sonoro Angelotti di **Fabrizio Beggi**, all'insinuante Spoletta di **Saverio Pugliese**, al sicuro Sciarrone di **Giacomo Medici**. Ottime prove anche quelle delle voci bianche ma soprattutto del **Coro Lirico Marchigiano "Bellini"**, disposto in sala durante il *Te Deum* spalle al direttore, ma preciso negli attacchi e uniforme in tutte le sezioni.

Domenico Ciccone

Regia,scene,costumi e luci	Massimo Gasparon
-----------------------------------	------------------

Orchestra Filarmonica Marchigiana
--

Coro Lirico Marchigiano "Bellini"
--

Maestro del coro	Carlo Morganti
-------------------------	----------------

Pueri Cantores "D. Zamberletti" di Macerata
--

Maestro del coro	GianLuca Paolucci
-------------------------	-------------------

Coro di Voci Bianche scuola musicale "Pergolesi"

Maestro del coro	Michele Quagliani
-------------------------	-------------------

Se questa recensione ti è piaciuta e se apprezzi l'impegno di OperaClick, contribuisci anche tu al suo mantenimento e al suo sviluppo. Cliccando su questo banner potrai leggere le istruzioni su come effettuare una donazione volontaria. Grazie per il tuo prezioso sostegno.
OperaClick